

Cultura & Tempo libero



Parco della Chiesa Rossa

Tre serate di blues sulle sponde del Naviglio Pavese

Negli anni Ottanta ospitò all'Arco della Pace artisti come Tracy Chapman, John Lee Hooker, Curtis Mayfield, Johnny Winter. Torna nella sua formula originale, a ingresso gratuito, ma in una sede nuova, al Parco Chiesa Rossa, il Milano Blues Festival, che farà esibirsi sul Naviglio Pavese (via San Domenico Savio

dalle 19), da stasera a domenica, alcuni tra i migliori esponenti italiani della «musica del diavolo», come Gnola and the Goosebumps Bros, Paolo Bonfanti e la Treves Blues Band (foto), in scena nella sera finale, dalle 19.45. Si parte stasera con la Dr. Albert & The BlueStorm e Baffi Bazzari Casucci Band. (P. Ca.)

ono ormai 40 anni che il Teatro Officinale abita fra le case popolari di Gorla, i nostri spettacoli sulla vita in quegli edifici sono un modo per mettere al centro "la voce degli altri", non quella dei cosiddetti artisti, ma quella delle persone». Massimo de Vita, storica anima del teatro Officina non poteva che essere tra i protagonisti di «Cesamondone», il Primo Festival delle Case Popolari, sei appuntamenti tra giugno e settembre nei pressi di Edilizia Residenziale Pubblica della città: Gratosoglio, Gorla, Lorenteggio, via Padova, Molise, Calvairate. Un festival che punta a rafforzare il sentimento di comunità degli abitanti e i legami con la città, realizzato in collaborazione con Afric e Le Compagnie Malvisse.

Si apre domani con «La Fondazione Crespi Morbio. Una Storia, tante storie» diretto da De Vita e Enzo Biscardi, spettacolo frutto di una serie di inter-



nelle case popolari

viste raccolte nelle case di via Sant'Erelando è stata fatta costruire nel 1914 dalla contea Giulia Crespi per le famiglie degli immigrati che venivano a lavorare nelle fabbriche di Sesto. «Case grandi, bellissime e piene di luce con tanto di vasche spaziose in un tempo in cui ci si lavava nel secchio», sottolinea Daniela Airolodi. «A dimostrare quanto il valore della bellezza fosse proprio della borghesia milanese illuminata del tempo, il progetto fu affidato a un architetto importante come Emilio Lancia che lavorò in piazza della Borsa».

In scena dunque le storie degli inquilini e delle generazioni che si sono susseguite, e i fatti storici che hanno segnato il percorso, dalle bombe cadute a Gorla nel 1944 alla ricostruzione, e poi gli anni dell'eroina fino ad arrivare a oggi. Uno spettacolo risultato di un importante lavoro di collaborazione tra zone e realtà differenti: «Oggi gli inquilini portano la testimonianza della solidità».

Da Gorla al Gratosoglio, attori e inquilini portano in scena le storie delle loro comunità



Domani
Un momento
di «La
Fondazione
Crespi
Morbio». In
alto, pubblico in
un cortile di via
Celentano

27 è la volta di «Monarchia o Repubblica? Iperfaltrak in concerto», protagonista la storica band di Quinto Romano, 40 elementi che suonano tra corilli e ballatoi con strumenti tradizionali ma anche pentole, coperchi e tappi. Un'espressione della cultura popolare milanese: in dialetto «falcitracce» significa «fare chiasso» (*viva Saint Bon* 6, ore 20.30). Un concerto dedicato agli 80 anni della nostra Repubblica, tra i musicisti tre Maestri: Gianpiero Marazza, Ana Marie David, Marco Lorenzo Bizzari. A settembre la chiusura del Festival sarà con il nuovo spettacolo

Domenica 21 tocca ad Atir proporre «Le Olimpiadi delle centenarie», frutto in un laboratorio realizzato con le donne over 60 (Teatro Officina via S. Erlembaldo 2, ore 17); sabato

dedicato alla storia del quartiere di Molise Calvaire: a firmarlo la scrittrice attivista Nalini Vidoolah Mootoosamy

Livia Grossi
RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● Casamondo
primo festival
delle case
popolari a cura
di Teatro
Officina infotel
02 25 53 200

● Domani e dopo, il 27-28 giugno e il 26-27 settembre i diversi quartie

● Domani al Gratosoglio, «La Fondazione Crespi Morbio. Una Storia, tante storie», via Palmieri 22 ore 21, in replica domenica 28 giugno alle 21, via Celentano: zona via Padova

Cineteca Arlecchino

La bella indisciplina di Ugo La Pietra raccontata dal figlio

Definire Ugo La Pietra è impresa ardua. Troppi gli ambiti in cui si è cimentato: architettura, design, cinema, pittura — e innumerevoli le definizioni che lo accompagnano: provocatore, intellettuale, figura chiave del design radicale, antropologo sociale, utopista. Per chi cerca una bussola, questa sarà alla Cineteca Arlecchino, presente il protagonista, si proietta il documentario firmato da Ugo La Pietra e Ugo La Pietra, *«Disseguio l'Ugo»* (via *«Un Pietro all'Orto 9, ore 19, biglietti 8,50 euro, durata 70»*). «La definizione più calzante che mi sento di dare di mio padre è quella di intellettuale che ha messo in crisi la società per evidenziarne i paradossi — spiega Lucio La Pietra, videomaker, insegnante all'Accademia di Belle Arti di Brera e regista del documentario. «Un laureato in architettura mio padre non ha mai progettato una casa. Anche come



Barriera antiterrorismo Ugo La Pietra nella Milano Anni 70

designer è atipico perché della moltitudine di oggetti che ha disegnato nessuno è stato prodotto in serie, sono tutti pezzi unici. Certamente è un artista, un precursore, un "indisciplinato" come ama dire lui stesso». La sua produzione dagli Anni 50 ad oggi è sterminata: installazioni, performance, quadri, film, oggetti di design, riviste, mostre. «Basti pensare che a 88 anni lavora ancora quotidianamente al telegrafo come Lucio, il mio primo collaboratore, e occupo di video e sono presidente dell'Archivio, questo documentario è un atto dovuto. Mi ci sono voluti più di due anni, ho intervistato critici, curatori, architetti. Sono stato costretto a fare un grande lavoro di sintesi ma il risultato finale mi soddisfa». Già l'aggettivo «disquilibrante» del titolo racconta dell'approccio di Ugo La Pietra, del suo impegno a capovolgere le priorità, a mettere in discussione le certezze, a trasgredire per non farsi ingabbiare dallo status quo, a prendere in giro il sistema. Sempre con una buona dose di ironia.

Silvia Icardi
 RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTICHITÀ GIGLIO DAL '78
COMPETENZA e SERIETÀ da 50 ANNI

Lino Giglio è iscritto all'albo dei periti ed esperti del tribunale di Milano

PAGHIAMO di PIÙ e SUBITO

**ACQUISTIAMO ARTE e
ANTIQUARIATO:**

Sculpture e Quadri antichi
Quadri dell'800 e del '900
Antiquariato Orientale e Russo
Mobili e Illuminazione di Design
Arte moderna e Contemporanea
Argenteria, Mobili e Oggetti antichi

STIME VELOCI e GRATUITE
CHIAMACI ORA oppure invia foto su
WhatsApp 335 6379151



COSA DICONO DI NOI:

535 Recensioni

★★★★★ 4,8 Google

Per informazioni e appuntamenti:
Via Carlo Pisacane, 53 - 20129 Milano
T. 02 29403146 | C. 335 6379151
info@antichitagiglio.it | www.antichitagiglio.it



Gigliò

